

Le mani delle cosche sulle imprese di pulizia

REGGIO CALABRIA Il terremoto è arrivato all'alba di ieri. I finanziieri del Gico, infatti, hanno portato a compimento il "Sisma" (così l'operazione era stata battezzata dagli inquirenti) eseguendo provvedimenti restrittivi emessi dal gip presso il tribunale di Reggio Calabria, Francesco Tripodi, su richiesta dei pubblici ministeri Francesco Mollace e Stefano Rocco Fava. Sono stati arrestati: Antonino Verduci, 34 anni, nato a Melito Porto Salvo; Bruno Ventura, 42 anni nato a Cannavò; Giuseppe Ventura, 32 anni nato a Reggio Calabria; Emilio Riggio, 44 anni nato a Reggio Calabria. Tutti e quattro sono accusati di appartenere a un'organizzazione che, oltre ad essere implicata in una vasta attività estorsiva, aveva il controllo degli appalti pubblici miliardari nel settore dei servizi di pulizia.

Sono sfuggiti all'arresto e sono tuttora ricercati: Mario Zavettieri, 44 anni, di Melito Porto Salvo; Antonio Vincenzo Ventura, 36 anni, di Reggio Calabria. A Zavettieri viene anche riconosciuta l'aggravante di avere promosso e diretto l'associazione.

Nel corso dell'operazione è stata, inoltre, sequestrata anche una documentazione (che gli inquirenti hanno definito «interessante») di supporto al complesso e delicato lavoro investigativo che la Procura aveva avviato da oltre un anno e mezzo.

Secondo quanto accertato dalle Fiamme Gialle, gli arrestati costituivano i principali punti di riferimento per la criminalità organizzata che gestiva gli appalti per i servizi di pulizia nel territorio reggino. L'indagine condotta dai sostituti procuratori Mollace e Fava ha accertato che le imprese "Pulesco", "Francesco Ventura srl" e "La Splendente" non miravano soltanto ad accaparrarsi le commesse pubbliche e private più allettanti con l'espulsione violenta dal mercato dei soggetti imprenditoriali tradizionali («deve far riflettere tra l'altro l'assoluta mancanza nel settore dell'impresa cooperativa che pure avrebbe per la prevalenza del fattore lavoro spazi naturalmente privilegiati», annota il gip), ma erano in grado di operare un controllo sugli stessi rapporti di lavoro vanificando ogni forma di tutela sindacale e sfruttando a proprio profitto e in modo spregiudicato ed illegale le normative più recenti sulla flessibilità dell'impiego. In particolare ad Antonio Ventura ed Emilio Riggio viene anche contestato che «con minacce di licenziamento e di trasferimento in altre sedi costringevano Francesca Malaga, Teresa Basile e Demetrio Tripodi, dipendenti della ditta "Francesco Ventura Srl" ad effettuare il servizio di pulizia agli Ospedali Riuniti percependo una retribuzione inferiore al reale lavoro prestato e che dopo l'intervento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, richiesto dalla Malaga nello scorso mese di marzo, attuavano materialmente comportamenti ricorsivi. Anzi, Riggio ha testualmente, detto alla Malaga che l'avrebbe «mandata in sala mortuaria» al fine di costringere i dipendenti a non intraprendere iniziative legali a tutela dei propri diritti. Scrive il giudice. Tripodi: «Il ricatto occupazionale diventa mezzo per incrementare i profitti dell'impresa che, dopo un ingresso violento sul mercato, impone tanto agli organismi appaltanti che ai lavoratori le proprie regole».

Le indagini del Gico hanno aperto uno squarcio sulla realtà legata al controllo del settore della pulizia da parte di imprese legate alla criminalità mafiosa, confermando l'esistenza di un'associazione per delinquere che, in altre indagini, appariva solo delineata a livello embrionale. La conferma dell'esistenza di una vera e propria cupola mirante a disciplinare con metodo mafioso la gestione degli appalti delle pulizie trova indirette conferme nell'indagine sviluppata dalla Procura di Catanzaro nel periodo dal 1996 al 1998. Infatti,

anche a Catanzaro era stata individuata una realtà mafiosa tendente alla realizzazione di un analogo progetto spartitorio di appalti di pulizia gestiti a livello provinciale e regionale da organi avente sede nel capoluogo. E anche a tale sodalizio partecipava, secondo l'accusa, il gruppo facente capo all'indagato Antohio Ventura che, non a caso, va ritenuto parte integrante del "cartello" individuato da questa indagine.

"Sisma" ha accertato anche che i Ventura attuavano veri e propri atti di intimidazione armata con spedizioni punitive notturne nei confronti dei, concorrenti. Inoltre, sono state sequestrate quote societarie relative alla ".Calimera srl" e alla "Ventura Francesco srl".

Le indagini, tuttavia, non sono concluse. Proseguono per l'accertamento di eventuali responsabilità a carico di funzionari pubblici.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS